

La ristampa

Gervasoni e le responsabilità dei manager

• Edito da Cierre è diviso in due parti: la ricostruzione delle vicende giudiziarie; e la vita dei superstiti storditi dai sussidi

CHIARAROVEROTTO

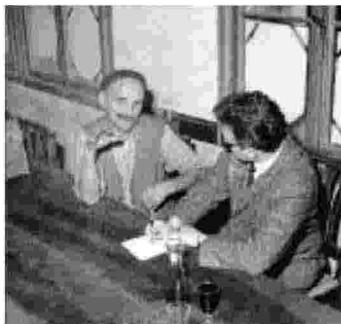
Un cronista attento e meticoloso Armando Gervasoni, vicentino, morto nel 1968 dopo un incidente stradale. Sapeva molto sul Vajont: infatti negli anni Sessanta lavorava per "Il Gazzettino" e prima del disastro aveva iniziato ad occuparsi della grande diga e degli allarmi inascoltati degli ertani. Poco prima aveva quasi concluso un romanzo

ambientato in quei luoghi che univa storia e tradizione, nel quale il senso di un' imminente catastrofe rivestiva un ruolo fondamentale che venne ritrovato tra i suoi appunti dai figli anni dopo. Poi, ci fu la tragedia e Gervasoni, sempre in punta di penna e con la maestria accumulata da meticoloso cronista scrisse un nuovo libro comparso nel 1967 "Le ombre di Erto e Casso" che restò un documento non solo per il suo rea-

lismo, ma perchè parlava della ricostruzione, della sete di giustizia mai saziata, puntando la penna anche sui superstiti che vivevano storditi dai sussidi ricevuti.

«Nel 1969- spiega la figlia Rosanna - il libro venne ripubblicato dall'editore Bramante. Ed era diviso in due parti: nella prima mio padre ricostrì le vicende emerse in seguito alle inchieste e alle vicende giudiziarie seguito da un post scriptum segnato

da molta amarezza per gli sviluppi che ci furono in seguito». Quel libro "Il Vajont e le responsabilità dei manager" viene ora riproposto a cura di Cierre Edizioni per il sessantesimo anniversario. «Il Comune di Longarone prosegue la figlia - ha voluto che fosse tra i documenti che hanno fatto la storia di quanto accadde in quegli anni». Il libro viene presentato domani alle 20.30 in sala Bressan a Monticello Conte Otto.



Cronista Armando Gervasoni

